

SIRACIDE

CAP. 46 versetti 13-16

Martedì 10.09.2019

Samuele, amato dal suo Signore, profeta del Signore, istituì la monarchia e unse dei principi sul suo popolo. Secondo la legge del Signore governò l'Assemblea e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe. Per la sua fedeltà si dimostrò profeta e per le sue parole fu riconosciuto veggente degno di fede. Egli invocò il Signore, il Sovrano, quando i nemici lo premevano all'intorno, con l'offerta di un agnello da latte.

Daniela: *Samuele, amato dal suo Signore, profeta del Signore, istituì la monarchia e unse dei principi sul suo popolo. Secondo la legge del Signore governò l'Assemblea e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe.*

Ora il saggio ci parla di Samuele e come prima cosa ci ricorda che fu “amato dal Signore”, infatti fu chiamato dal Signore quando era molto giovane, il Signore lo ha amato e ne ha fatto un suo profeta. Su richiesta del popolo che vuole un re anche per Israele come si legge in 1 Sam. 8, e per comando del Signore, egli istituì la monarchia.

Consacrò principi sul suo popolo: prima Saul poi, destituito Saul, Davide, come descritto in 1 Sam,10,1 e in 1 Sam,16,3.

Egli fu l'ultimo giudice di Israele e governò la comunità sempre secondo la legge del Signore. Attraverso il suo governo che fu sempre retto, il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe, e questo fu un bene per tutti. Quando il popolo ritorna al suo Signore sempre il Signore lo benedice.

Ricorda infatti il Martini che sotto il governo di Samuele l'Arca che era finita in mano dei Filistei tornò nel paese, i Filistei furono vinti ed umiliati e Israele godette la pace.

Silvio: *Per la sua fedeltà si dimostrò profeta e per le sue parole fu riconosciuto veggente degno di fede. Egli invocò il Signore, il Sovrano, quando i nemici lo premevano all'intorno, con l'offerta di un agnello da latte*

In questi due versetti c'è l'anima di Samuele. Di Samuele si dice che fu fedele al Signore, che per le sue parole fu riconosciuto veggente e nel pericolo ricorse a Lui.

Sono queste tre caratteristiche che fanno di Samuele uomo di Dio.

Per la sua fedeltà si dimostrò profeta, vero profeta e non falso profeta. Il vero profeta è prima di tutto fedele a Dio, alla sua legge. È dalla fedeltà che scaturisce ogni dono. Verrebbe da dire che la fedeltà è già profezia e in Samuele le sue parole lo fanno riconoscere come veggente degno di fede.

Egli, nel pericolo, invocò il Signore, il Sovrano. Samuele, quando i nemici premono all'intorno, ricorre al Signore, dimostrando così di confidare completamente in Lui, perché da Lui si aspetta un aiuto. Invoca il Signore offrendo un agnello, e lo offre nella duplice funzione di sacerdote e profeta.

Don Giuseppe: ¹³ **Samuele, amato dal suo Signore, profeta del Signore, istituì la monarchia e unse dei principi sul suo popolo.**

Definisce *Samuele amato dal suo Signore*; certamente anche Samuele amò molto il Signore che fu il suo unico Dio e non andò dietro ad altri dèi per servirli. Il Signore l'ha amato perché sappiamo dalla Scrittura che Samuele è frutto delle lacrime e delle preghiere di Anna che era sterile e aveva pregato nella Tenda santa a Silo dov'era l'Arca del Signore per potere avere un figlio che avrebbe donato al Signore. Eli, il sommo sacerdote, la benedisse e Anna concepì e partorì Samuele da Elkanà suo marito. Lo svezzò per tre anni e al terzo anno lo portò alla casa del Signore a Silo. Qui Samuele crebbe e certamente Eli gli ha insegnato la Legge del Signore, il cui rotolo si conservava vicino all'Arca, quindi Samuele è cresciuto nella conoscenza dei comandi del Signore dell'alleanza di lui col suo popolo e ha vissuto e si è impregnato di questo insegnamento fin dalla fanciullezza, essendo cresciuto nella casa del Signore come dice il Salmo: *Un giorno solo nei tuoi atri è più che mille altrove (Sal 83,11)*. Quando era giovinetto, il Signore lo chiamò e

Samuele che non conosceva il Signore pensò che fosse Eli che lo stesse chiamando. Finalmente quando, per suggerimento di Eli, comprese che il Signore lo chiamava, Samuele si offrì al Signore: *Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta (1Sm 3,10)*. Il Signore gli annunciò una grave sentenza sulla casa di Eli soprattutto per i suoi figli che erano malvagi e non obbedivano alla legge del Signore. Questo fatto ci fa comprendere come il saggio abbia a cuore un aspetto che noi difficilmente rileviamo, quello che caratterizza Samuele prima e dopo la sua chiamata è questa fedeltà incrollabile alla legge del Signore. Dice: *istituì la monarchia*. Voi sapete che Samuele era contrario alla monarchia e quando gli anziani del popolo vollero che egli eleggesse un re che stesse a capo del popolo, Samuele ne fu molto addolorato e il Signore gli disse: *Hanno offeso me, ma tu scegli per loro un re* e unse dei principi sul suo popolo. Sappiamo che Saul e Davide furono da lui consacrati. Prima Saul e poi, quando il Signore rimosse Saul per la sua disobbedienza, consacrò Davide. Egli quindi segna il passaggio dal periodo dei Giudici a quello della monarchia soprattutto davidica, che è la monarchia messianica.

14 Secondo la legge del Signore governò l'assemblea e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe.

Samuele governò, giudicò, il termine è quello dei Giudici, *l'assemblea del Signore*; dice: *secondo la legge del Signore*. Ho già rilevato l'importanza di questo fatto, cioè Samuele conosceva bene la legge del Signore, gli altri giudici probabilmente conoscevano delle tradizioni, ma egli era stato alla scuola del sacerdote Eli, discendente di Aronne, quindi colui che custodiva la legge del Signore secondo la tradizione di Mosè, come Mosè l'aveva codificata. Samuele giudicò e governò il popolo insegnando loro la legge del Signore perché la osservassero, il popolo si convertì al Signore, pertanto è scritto: *il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe*, cioè visitò il suo popolo con la sua grazia, benevolenza e protezione.

15 Per la sua fedeltà si dimostrò profeta e per le sue parole fu riconosciuto veggente degno di fede.

Samuele fu fedele al Signore e questa sua fedeltà lo rivelò, lo accreditò come profeta. Chi è il profeta? È colui che fa da mediatore tra la Parola del Signore e la situazione che si sta vivendo. Il profeta è dentro la Parola del Signore, quella della tradizione ed egli sa vedere la situazione che si vive alla luce della Parola del Signore. In questo egli è guidato dallo Spirito del Signore che gli rivela la volontà di Dio, per cui quello che il profeta dice è la volontà di Dio che poi mette anche per iscritto; questo porta ad avere dei profeti scrittori. Samuele non fu un profeta scrittore; quello che egli ha detto e ha fatto, è stato trasmesso dalla tradizione di Israele e, soprattutto, raccolto negli annali del regno, perché egli è il fondatore della monarchia davidica; quindi gli scribi del palazzo reale avevano scritto quello che la tradizione aveva detto e fatto di Samuele. Dai loro scritti Samuele appare un uomo dotato del grande dono di saper leggere la situazione alla luce della Parola del Signore. Ora in un momento grave per il popolo avviene quello che segue nel testo.

16 Egli invocò il Signore, il Sovrano, quando i nemici lo premevano all'intorno, con l'offerta di un agnello da latte.

Era successo che Samuele aveva convocato a Mizpa il popolo ed era riuscito a portarlo a una grande purezza. Aveva detto loro: «Allontanate da voi i vostri idoli». E il popolo li aveva allontanati e distrutti; così il popolo si presentava davanti al Signore come un popolo puro che stava per offrire a Lui il suo culto. Ma ecco che i Filistei, vedendo questo assembramento del popolo, pensarono ad una insurrezione e allora si radunarono per muovere guerra contro Israele. Il popolo ebbe paura dell'arrivo dei Filistei, ma Samuele, quando i nemici lo premevano all'intorno (notate «lo», quel singolare include tutto il popolo), offrì *un agnello da latte al Signore* e questa offerta fece intervenire il Signore. Il popolo, anziché scoraggiarsi per la presenza dei Filistei, si radunò in battaglia e, in virtù della forza di questo sacrificio dell'agnello in cui sentiamo la simbologia di Cristo, agnello che redime il mondo, riuscì a sconfiggere i Filistei, a inseguirli e a combatterli in modo tale - dice la Scrittura - che per tutto il tempo in cui Samuele fu giudice o meglio visse, i Filistei furono umiliati e non attaccarono più Israele. Voi notate che in questo episodio non c'è la presenza del re. È la forza del Signore a operare: il Signore tuonò e questa forza del Signore distrugge la forza dei Filistei. Questo è un fatto che fa ancora dire all'autore che scrive il libro di Samuele che il vero sovrano è il Signore e voi comprendete allora come anche oggi dobbiamo ritenere come vero sovrano il Signore, comprendere che la sua regalità è su coloro che lo amano, lo servono e lo temono e che dà loro una forza invincibile contro i loro nemici; per cui non dobbiamo spaventarci di fronte alle situazioni, non dobbiamo avere paura di fronte a coloro che ci combattono. C'è un salmo che è molto bello con cui desidero chiudere con voi nel leggere alcuni versetti di questo Salmo: ² *Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile si è*

*mostrato nelle angosce.³ Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.
⁴ Fremano, si gonfino le sue acque, si scuotano i monti per i suoi flutti. ⁵ Un fiume e i suoi canali rallegrano
la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo. ⁶ Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la
soccorre allo spuntare dell'alba (Sal 46,2-6).*

Prossima volta: **Martedì 24.09.2019**

SIRACIDE CAP 46 Versetti 17-20